

domino Philomeno, copiosa di nove di le cose superior; la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Vene l'orator Cesareo sollicitando la risposta al passo di 8000 fanti, et di volersi resolver quello vol far la Signoria, perchè non è tempo di aspectar più, dicendo che vedendo lui la Signoria non risponderli, è segnal non voler far alcuna cossa, però scriveria a la Cesarea et Catholica Maestà, con altre parole, el qual è molto superbo et bestial. Li fo risposto se li risponderia, et ave audientia con li Capi di X.

*Di Brexa, come ho dito, si have questa lettera di Trento.* La copia è questa. Cesar si trova in Gante, et da alquanti di in qua è molto più sollicito et continuo in li Consigli del solito. Questa matina è passato uno grande personaggio mandato da la sacra Cesarea Maestà a Roma per posta, pensando arivi per tempo inanzi la creazion dil Papa per operar sia Sedunense non possando esser Medici, perchè pare che Cesare, non obstante avesse mandato missier Hironimo Severini per favorir Piccolhomeni, *melius cogitatus* li pare che quello sia troppo pacifico a li tempi che concoreno bellici, et Sedunense è giudicato più al proposito. Questo personaggio dice che Cesare *omni die in aurora* intra in Consiglio et sta fino a mezo di, et da po' disnar fino a 4 hore di note, passando le cose molto secrete et strete. Dice ancora, come sono gionti in corte di Cesare gran numero di gentilhomeni spagnoli, quali afirmano la Spagna esser pacatissima, et di là si atende a grossa provision de gente per dover presto venir a li danni di Franza. Et con gran forza Cesar manda a li sguizari dui personaggi sui oratori, *primus est* monsignor di Genevre fratello del ducha et conte di Savoia, l'altro è il signor Laurentio gubernator di 225 Pressa; ambi si dice esser a la nation helvetica persone molto grate. Alcuni ancora mi hanno attestato qualmente è stà mandati danari a li regenti de Yspruck, quali al presente sedeno in Merano per far fantarie, lanzinech; al che effecto non si sta. Et si dice ancora che la liga svevia, per ordine di Cesare, fa dieta septima per mover contra li helvetii, se loro si dimostrano in favor di Franza contra Cesare. Altro non ce habiamo che sia degno di aviso etc.

*Tridenti, III Ianuarii 1521.*

Vostro bon consorte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per tractar questa materia di Spagna. Alcuni di Colegio voriano risponderli per il Consejo di X con la Zonta,

altri venir al Pregadi. Et cussi preseno di venir al Consejo di Pregadi doman.

*A dì 10.* La matina, vene uno nepote dil conte Bernardin Frangipani, nominato conte Zuane Frangipani, qual è quello è stà herede di madama Catarina Frangipani relicta sier Francesco Dandolo e sier Andrea Foscolo, qual fo fiola dil conte di Veia. Hor disse aver auto un nontio dil conte Bernardin, che li scrive come el voria venir con li fioli a la Signoria nostra in questa terra e dir cosse importanti al Stado; et come l' à, per più vie inteso, e per schiavi fuziti di Constantinopoli, come il signor Turco feva armar 24 galie, su le qual meteva turchi 5000 per venir in Golfo et tuorli Segna etc. El Doxe li disse fosse el ben venuto, sempre si vederia volentieri. *Item*, disse come suo fiol conte Christophoro era in corte di l' Imperador, qual à 'l governo di Maran et Gradischa, et che li havia scritto venisse via, vedendo non esser remunerato da l' Imperador come è li soi meriti etc. Era con lui sier Zuan Antonio Dandolo savio a terra ferma, qual *alias* fo sora i presoni et però fece amicitia con questi Conti.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador general fo lettere, date a Cremona a dì 8, hore . . .* Dil zonzer li, et colouii auti con monsignor di Lutrech zercha le presente occorentie, et letoli li sumarii di Roma. Quanto al venir di cardinali francesi, disse: « Questo non è vero, perchè io lo saperia, mi . . . »

*Di Constantinopoli, vene lettere di sier Marco Minio orator nostro, di più tempi, 13, 14, 20, 22, ultimo di Novembrio, molto copiose.* Prima nara tutti li successi e colouii auti con li bassà zercha renovar li capitoli di la paxe, et petition richieste per loro zercha le fuste fu prese, volendo assa' danari. *Item*, li danni di l'Arzipielago, zoè di le ixole nostre fate a' subditi dil Signor turco. A l' incontro, esso Orator rechiedeva la liberation di presoni, quali sono li in Constantinopoli in feri, presi per quel Caramamuth corsaro, contra li capitoli di la paxe. *Item*, la restitution di la nave Mosta, ch' è fata venir de li; con altre parole, *ut in litteris*. A l' incontro essi bassà dicevano questo prender di nave è stà al tempo non era confirmati li capitoli di la paxe, et che la tardità dil vegnir di lui Orator a confirmarli à produto questo, perchè non si era con questo Signor nè in paxe, nè in trieva. Et l' Orator nostro rispose che 'l mandar dil schiavo a la Signoria quando intrò il Signor in signoria, e la risposta dil Dominio basta che 'l vuol continuar in la bona paxe era col Signor suo padre. Et *post multa hinc inde*